

→ **Il leader Pd** ai giovani amministratori: «I problemi che ci sono non si risolvono a tavola da Vespa»

→ **Il federalismo della truffa** «Quello che propone Tremonti è la via per ridurre lo stato sociale»

Bersani alla Lega: «Seduti a Roma con quattro ladroni»

Il segretario nella «scuola» Pd dell'isolotto di San Servolo chiede chiarezza sui nuovi scandali e attacca duramente la manovra economica che dà una mazzata alla finanza regionale e locale.

SIMONE COLLINI

INVIATO A SAN SERVULO (VENEZIA)
scollini@unita.it

Non ci sono soltanto oscuri complotti e strani affari, su cui indaga la magistratura e su cui «il governo dovrebbe sentire il dovere di venire in Parlamento a dire cosa ne pensa». C'è anche quella che ha tutta l'aria di essere una «truffa» giocata ormai alla luce del sole, con un gran parlare di «federalismo» mentre in realtà l'esecutivo sta lavorando a una «riduzione dello stato sociale che finirà per colpire soprattutto i più deboli». Pier Luigi Bersani arriva alla scuola politica del Pd in corso nell'isolotto veneziano di San Servolo nel giorno in cui a dominare le pagine di politica dei quotidiani ci sono le imprese di vecchie e nuove P2, le avances di Berlusconi a Casini durante la cena a casa di Bruno Vespa, il conflitto sulla manovra economica tra governo e Regioni. Il leader del Pd chiede al governo di riferire in aula sulla vicenda dell'eolico in Sardegna, liquida con una battuta il tentativo del premier di cercare maggiore stabilità imbarcando l'Udc («ci sono problemi in giro che non credo possano risolversi a tavola») e invece parla soprattutto dei danni che il governo «allo sbando e senza nessuno al timone» può ancora provocare al paese.

La manovra a cui ha lavorato Tremonti e il federalismo tanto ca-



Foto di Guido Montani/Ansa

Il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani

ro alla Lega, dice infatti Bersani di fronte a una platea fatta soprattutto di giovani amministratori del Pd, insieme non possono andare. A meno che la realtà sia un'altra e cioè, aggiunge facendo notare che ancora non è stata fornita dal governo nessuna tabella su costi e fabbisogni, «si è passati dal federalismo delle chiacchiere al federalismo della truffa»: «Non vorrei che il federalismo che ha in testa Tremonti diventasse la via italiana per ridurre lo stato sociale, che è basato sulla dimensione locale. Non vorrei che il federalismo fosse il pretesto per dare una botta alla spesa sociale. Non si possono dare mazzate così, come quelle contenute nella manovra, senza sapere cosa si sta facendo».

GIOVANI AMMINISTRATORI

Nell'auditorium di San Servolo ci sono consiglieri, assessori, sindaci di piccoli comuni, oltre 200 giovani amministratori del Pd (170 sono under 30) che già sanno bene cosa significhi far quadrare i bilanci, ma i conti con questa manovra sono presto fatti e non c'è bisogno di esperti per capire quel che succederà: «Se si abbassa di 14 miliardi di euro la soglia della finanza regionale locale o sono 14 miliardi di tagli ai servizi o 14 miliardi in più di tasse», dice Bersani. Il che vuol dire che saranno a rischio i trasporti pubblici, gli interventi per le imprese, per l'ambiente, i servizi per la ricerca, quelli sociali, quelli per le persone non autosufficienti. L'attacco è per la «truffa» di

governo ma in particolare per la Lega: «Dicono Roma ladrona e poi sono loro che sono seduti con quattro ladroni a Roma». Il Pd, per Bersani, deve ora sfidare il Carroccio proprio sul suo terreno, ostentando «orgoglio»: «Tutto quello che è stato inventato in termini di politiche locali l'hanno inventato le nostre culture, dagli asili nido alle aree artigianali, dall'urbanistica ai consorzi sociosanitari. La Lega è pura ideologia, ha inventato solo le ronde». Su questo vuole impegnare ora il partito Bersani, su «problemi che la gente comprende»: «Su questi possiamo anche dividerci, ma non facciamolo su questioni autoreferenziali. E poi basta con le componenti, devono diventare ingredienti della ricetta comune. Io mi ritengo moderatamente bersaniano...».

E un argomento su cui dividersi già c'è, ed è il fatto che Sergio Chiamparino, come presidente dell'Anci, abbia siglato un accordo sulla manovra con Tremonti. Bersani non interviene sulla questione ma sono molti nel Pd a non condividere la scelta. E a dirlo. Anche qui alla scuola di San Servolo. Il presidente delle Marche Gian-Marco Spacca prende la parola dopo il segretario e definisce la decisione del sindaco di Torino «inconcepibile». Il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, che parla dopo di lui, dice che è necessario «continuare a lottare» perché «la chiusura del governo alle richieste degli enti locali è da irresponsabili». E anche il sindaco di Bari Michele Emiliano evidenzia tutti i rischi insiti in una rottura del fronte comune con le Regioni in un momento delicato come questo. ♦

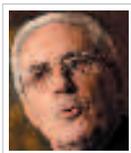
Filippo Penati

«La Lega baratta i suoi principi fondanti con la gestione del potere. Altro che «Roma ladrona»»



Franco Marini

«Il terzo polo? È una barca che doveva prendere il largo già da 5 anni invece è lì arenata sulla sabbia»



Roberto Gualtieri

«La nascita del Pd è stata condizionata dall'egemonia liberista e populista»

